Università degli Studi di Messina

DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA
"SALVATORE PUGLIATTI"

DIPARTIMENTO DI ECCELLENZA MUR 2023 - 2027

Book of Abstracts

PROGETTO DI.SEA.GUAL.

DEVELOPING AN INTERNATIONAL STRATEGY IN THE EUROMEDITERRANEAN AREA ON THE GOODS FOR AN UPDATED ANTHROPIC LOOP



Il diritto internazionale del mare tra tradizione e innovazione

6-7 Novembre 2026

Piazza Pugliatti 1, Messina

Dipartimento di Giurisprudenza “Salvatore Pugliatti”
Università degli Studi di Messina
Piazza Pugliatti 1 – 98122 Messina
e-*mail*: *dipartimento.giurisprudenza@unime.it*
https://giurisprudenza.unime.it/it

INDICE

1. ***Presentazione del colloquio***, Prof.ssa Marcella Distefano, Università degli Studi di Messina.

2. ***L'umanizzazione del diritto del mare,*** Prof.ssa Irini Papanicolopulu, British Academy Global Professor of International Law, SOAS University of London.

3. ***Libertà di navigazione, stretti internazionali e regole sull'uso della forza,*** Prof. Marco Longobardo, University of Westminster.

4. ***ITLOS e principio del patrimonio comune dell'umanità,*** Prof. Roberto Virzo, Università degli Studi di Messina.

5. **Deep Sea Mining** ***e diritto degli investimenti,*** Prof.ssa Federica Violi, Erasmus School of Law, Erasmus University, Rotterdam.

6. ***Gli stretti italiani,*** Prof. Tullio Scovazzi, Institut de Droit International.

7. ***I problemi di delimitazione della Zona Economica Esclusiva,*** Prof. Giuseppe Cataldi, Università di Napoli "L'Orientale", Président de l'Association internationale du droit de la mer.

8. ***Evoluzione del diritto della navigazione e nuovi equilibri nel controllo dei traffici marini,*** Prof.ssa Cinzia Ingratoci, Università degli Studi di Messina.

9. ***Navigazione a guida remota e rapporti di bandiera: nuove (e antiche) questioni giurisdizionali***, Dott. Daniele Mandrioli, Università degli Studi di Milano.

10. ***Conclusioni generali***, Prof. Tullio Treves, già Giudice del Tribunale Internazionale del Diritto del Mare.

1. Prof.ssa Marcella Distefano, Università degli Studi di Messina



La Professoressa Marcella Distefano è Associata di Diritto internazionale presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Messina dal 2005. È autrice dei volumi *Soluzione delle controversie nell'OMC e diritto internazionale* (2001) e *Interesse superiore del minore e sottrazione internazionale di minori* (2012). Ha coordinato e partecipato a gruppi di ricerca nazionali ed internazionali, curando la pubblicazione di volumi collettanei [*Il principio di autodeterminazione dei popoli alla prova del nuovo millennio* (2014), *L'effetto diretto delle fonti dell'ordinamento giuridico dell'Unione Europea. Riflessioni sui rapporti tra fonti dell'Unione e fonti interne* (2017), *La protezione dei dati personali ed informatici nell'era della sorveglianza globale. Temi scelti* (2017) e *The International Protection of the Right to Higher Education. Instruments, Experiences and Perspectives* (2026)]. WP Leader del Progetto di cooperazione accademica transnazionale UNITAFRICA dal 2024 al 2026. Dal 2023 è *Delegata per l'internazionalizzazione e la mobilità Erasmus* del Dipartimento di Giurisprudenza, Progetto di eccellenza DISEAGUAL e componente della *Giunta* della rete CUCS (Coordinamento Universitario per la Cooperazione allo Sviluppo) promossa dalla CRUI.

Presentazione del colloquio

Il progetto DISEAGUAL offre una cornice teorica e metodologica estremamente fertile per il ruolo che il mare e la sua tutela giuridica rivestono nel bacino Euro-Mediterraneo. Sia i cambiamenti climatici indotti dalle attività umane, sia le numerose e recenti crisi internazionali stanno mettendo a rischio i grandi risultati raggiunti in sede normativa e giurisprudenziale negli ultimi trent'anni. Mentre continuano gli sforzi legislativi a livello multilaterale per regolamentare la conservazione e lo sfruttamento equo e sostenibile delle risorse marine e dell'alto mare, come confermato dall'entrata in vigore di nuovi accordi internazionali in materia, la dottrina giuridica, internazionalistica in particolare, continua ad interrogarsi sulle antiche e nuove questioni che gli oceani pongono all'umanità: il loro benessere rappresenta infatti il benessere dell'intera umanità e del pianeta. Messina, con la sua tradizione di studi, e la sua posizione strategica si presta ad essere una delle principali porte europee del Mediterraneo e lega, da sempre, il suo destino, anche accademico, ai rapporti con i Paesi che si affacciano sulle sponde del *Mare Nostrum*. Il convegno intende riportare l'attenzione sull'importanza della tutela del mare e sui principali istituti giuridici posti a fondamento della sua protezione.

2. Prof.ssa Irini Papanicolopulu, British Academy Global Professor of International Law, SOAS University of London.

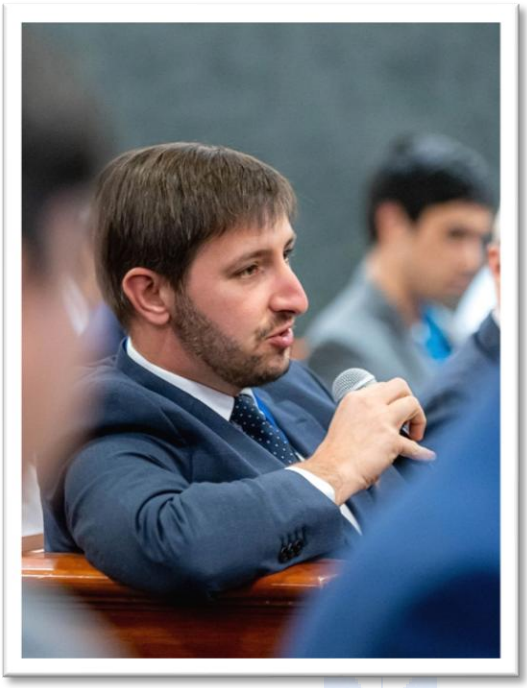


La Professoressa Irini Papanicolopulu è British Academy Global Professor of International Law presso SOAS University of London (Regno Unito). In precedenza, ha lavorato presso le Università di Oxford, Glasgow, e Milano-Bicocca. Tra le sue pubblicazioni si menzionano la monografia *International Law and the Protection of People at Sea* (OUP 2018), e le collettanee *Gender and the Law of the Sea* (Brill 2019) e *Oxford Handbook of Human Rights at Sea* (OUP 2026). Attualmente è Presidente del Comitato ILA sulla protezione delle persone in mare e Vicepresidente dell'Azione COST "BlueRights".

L'umanizzazione del diritto del mare.

Nel corso del XX secolo, il diritto del mare, considerato come l'insieme di norme che regolano i rapporti tra stati in mare, è stato nettamente separato dal diritto marittimo, cui è stato riservato il ruolo di regolare i rapporti tra soggetti non statali. Tale distinzione ha portato a una codificazione delle regole del diritto del mare che, perlopiù, ignora la presenza di persone in mare, le loro esigenze, e la loro particolare vulnerabilità di fronte agli elementi naturali e alle azioni di altre persone. La Convezione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (CNUDM) del 1982, che costituisce il principale strumento giuridico in materia, contiene solo pochi riferimenti alla necessità di tutelare le persone in mare e nessun riferimento ai loro diritti, nonostante la tutela dei diritti umani e della dignità di tutte le persone siano tra i valori fondanti della moderna comunità interazionale. È solo a partire dalla fine del secolo scorso che le istituzioni operanti in questa materia, *in primis* il Tribunale internazionale del diritto del mare, hanno intrapreso un percorso di progressiva "umanizzazione" del diritto del mare. Il contributo discuterà questo processo, identificandone gli attori, gli strumenti, e le motivazioni, e fornendo alcuni spunti sul possibile futuro di questo movimento.

3. Prof. Marco Longobardo, University of Westminster.



Marco Longobardo è Reader (professore straordinario) di diritto internazionale alla Westminster Law School di Londra. È autore dei libri *The Use of Armed Force in Occupied Territory* (Cambridge University Press, 2018) e *Sufficient Gravity before the International Criminal Court* (Edgard Elgar, 2026), e curatore del volume *Justice for Atrocities: Dialogues and Encounters between Latin America and Europe* (Routledge, 2026). Nel 2021 ha vinto sia il Premio SIDI che il Paul Reuter Prize. Partecipa, in diversi ruoli, ai comitati editoriali delle riviste *International Community Law Review*, *Journal of International Humanitarian Legal Studies* e *Journal du Droit Transnational*.

Libertà di navigazione, stretti internazionali e regole sull'uso della forza.
Può uno stato coinvolto in un conflitto armato usare la forza per chiudere uno stretto internazionale, limitando indiscriminatamente la libertà di navigazione? Questa domanda è qui affrontata utilizzando l'attuale crisi dello Stretto di Hormuz come caso di studio. L'annuncio dell'Iran di chiudere lo Stretto di Hormuz in risposta all'aggressione di Israele e Stati Uniti del febbraio 2026 invita a domandarsi se il diritto internazionale permetta una simile chiusura, anche attraverso l'uso della forza armata. Diverse norme internazionali devono essere esaminate: le norme del diritto internazionale del mare, sia pattizie che consuetudinarie, che permetterebbero il passaggio inoffensivo in tempo di pace; le norme di *ius ad bellum*, che consentono all'Iran di usare la forza necessaria e proporzionate per respingere l'aggressione subita; e le norme di diritto internazionale umanitario che governano le ostilità in mare e la possibilità di imporre blocchi navali. Si ritiene che, alla luce del quadro giuridico di riferimento, l'Iran abbia diritto a negare il passaggio nello Stretto di Hormuz alle navi dei belligeranti, anche attraverso l'uso della forza. Al contrario, l'Iran non può utilizzare la forza armata per interdire indiscriminatamente il passaggio alle navi neutrali.

4. Prof. Roberto Virzo, Università degli Studi di Messina.



Roberto Virzo è Professore ordinario di Diritto internazionale presso l'Università di Messina, dove è, tra l'altro, responsabile dell'Unità di ricerca dell'Italian Centre for the Law of the Sea (ICLOS). Insegna da lungo tempo Diritto internazionale presso il Dipartimento di Giurisprudenza della LUISS e, per circa dieci anni, ha tenuto il corso di International Law of the Sea presso la University of Florida, Levin College of Law. Dal 2021 collabora con il Servizio per gli affari giuridici del MAECI per questioni di diritto del mare e, nel 2023, ha presentato un *oral statement* dinanzi al Tribunale internazionale del diritto del mare nel procedimento consultivo sul cambiamento climatico. È autore di quasi cento pubblicazioni scientifiche, in francese, inglese e italiano, concernenti molteplici questioni di diritto internazionale. È relatore in numerosi convegni internazionali. Nel biennio 2025-2026 si segnalano quelle svolte nell'ambito del Convegno annuale della SIDI e in convegni organizzati presso le Università di Montréal e di Rennes, la Harvard Law School e l'International Law Seminar delle Nazioni Unite a Ginevra.

ITLOS e principio del patrimonio comune dell'umanità.

La relazione esamina il contributo della Camera per la soluzione delle controversie relative ai fondi marini del Tribunale internazionale del diritto del mare all'attuazione del principio del patrimonio comune dell'umanità (come riflesso anche nell'art. 136 UNCLOS), soffermandosi sia sul parere consultivo del 1° febbraio 2011, relativo a *Responsibilities and Obligations of States with Respect to Activities in the Area*, sia sulle ordinanze sulle misure cautelari del 18 luglio 2026 nei casi *concerning an Inquiry by the International Seabed Authority (Nauru Ocean Resources Inc. v. International Seabed Authority)* e *(Tonga Offshore Mining Ltd. v. International Seabed Authority)*. La relazione si prefigge di valutare in che misura la funzione consultiva e contenziosa della Camera contribuisca a preservare, di fronte a talune spinte unilaterali, il regime giuridico internazionale dell'Area dei fondi marini internazionali.

5. Prof.ssa Federica Violi, Erasmus School of Law, Erasmus University Rotterdam.



Federica Violi è Professoressa Associata di Diritto Internazionale all'Erasmus School of Law (Erasmus University Rotterdam). Ha conseguito il dottorato di ricerca in diritto internazionale presso l'Università degli Studi di Milano La Statale, con una tesi su *land grabbing* e sovranità permanente sulle risorse naturali. Ha svolto periodi di ricerca presso il Max Planck Institute for Comparative Public Law and International Law (Heidelberg) e il Columbia Center on Sustainable Investment (New York). La sua attività di ricerca si concentra nei settori del diritto internazionale dell'economia, sovranità sulle risorse naturali, contratti di investimento, due diligence, diritto e arte e, più recentemente, cooperazione nella ricerca. La professoressa Violi mette frequentemente a disposizione le sue competenze per ONG e attori istituzionali ed è intervenuta, in qualità di esperta, in occasione di sedute di commissioni parlamentari dell'Unione Europea, del Parlamento italiano e di quello tedesco.

Deep Sea Mining *e diritto degli investimenti*.
La transizione energetica ha ulteriormente accelerato il già crescente interesse per le attività minerarie in acque profonde nell'Area, in ragione della significativa presenza di metalli di transizione nei fondali oceanici. Come noto, le attività nell'Area sono soggette al principio del patrimonio comune dell'umanità e disciplinate dalla Parte XI della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, che attribuisce all'Autorità internazionale dei fondali marini la competenza ad autorizzare le attività minerarie, attualmente limitate all'esplorazione e potenzialmente estendibili allo sfruttamento delle risorse. Lo strumento giuridico attraverso il quale gli attori non statali possono svolgere tali attività è la conclusione di un contratto con l'ISA da parte di compagnie patrocinate dallo Stato di nazionalità o dallo Stato che esercita controllo sulle stesse. Letteratura recente si è interrogata sulla rilevanza del diritto internazionale degli investimenti nella disciplina di tali rapporti, con particolare attenzione alla relazione tra la compagnia e lo Stato patrocinante. Il contributo intende approfondire alcuni aspetti di questa possibile interazione tra regimi giuridici, soffermandosi in particolare sulle nozioni di investimento diretto estero e di Stato ospite, sul requisito della territorialità e sulle disposizioni contrattuali e di patrocinio. L'analisi si propone inoltre di esaminare le implicazioni normative della 'importazione' delle categorie e delle tutele proprie del diritto degli investimenti a un contesto giuridico fondato sul principio del patrimonio comune dell'umanità.

6. Prof. Tullio Scovazzi, Associé de l'Institut de droit international, già Professore di Diritto internazionale presso l'Università di Milano-Bicocca.



Ha insegnato presso l'Università di Torino (1978-1980), l'Università di Parma (1980-1991), l'Università di Genova (1991-1994), l'Università di Milano (1973-1980, 1994-1998) e l'Università Milano-Bicocca (a partire dal 1998). Ha tenuto, inoltre, corsi in prestigiose istituzioni internazionali, tra cui l'Accademia di diritto internazionale dell'Aja nel 2000. È membro dell'*Institut de Droit International* dal 2017. La sua vasta attività scientifica ha riguardato, soprattutto, il diritto internazionale del mare, la tutela dell'ambiente marino, i diritti umani e la protezione del patrimonio culturale. In tale ambito ha altresì svolto un'intensa attività di consulenza e rappresentanza per il Governo italiano, partecipando, in qualità di esperto giuridico, delegato o capo delegazione, a numerosi negoziati e lavori presso le Nazioni Unite, l'UNESCO e altri organismi internazionali. Altrettanto intensa è stata l'attività di consulenza per organizzazioni internazionali, tra cui la FAO e l'UNEP.

Gli stretti italiani.

Il regime degli stretti usati per la navigazione internazionale secondo la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (CNUDM) è piuttosto complesso, essendo ivi previste varie categorie di stretti. Un diverso regime si applica ai due principali stretti italiani. 1) Per lo stretto di Bonifacio vale il passaggio in transito (art. 37-44 CNUDM). La normativa degli Stati rivieraschi (Francia e Italia) che, per ragioni ambientali, proibisce la navigazione nello stretto a determinate navi nazionali suscita molte perplessità circa la sua efficacia (è un incentivo a cambiare bandiera?). L'Organizzazione Marittima Internazionale ha finora adottato raccomandazioni circa misure applicabili nello stretto. 2) Per lo stretto di Messina vale il passaggio inoffensivo non sospendibile (art. 38 (1) e 45 CNUDM). Il decreto italiano del 1985 che vieta il passaggio a determinate navi ha ricevuto la protesta degli Stati Uniti (interessante il caso di uno Stato non parte alla CNUDM che fa valere che uno Stato parte non la applicherebbe correttamente). Nuovi problemi potrebbero sorgere a proposito dell'altezza del ponte progettato attraverso lo stretto.

7. Prof. Giuseppe Cataldi, Università di Napoli "L'Orientale", Président de l'Association internationale du droit de la mer (AssIDMer).



Giuseppe Cataldi è Professore ordinario di Diritto internazionale nell'Università di Napoli "L'Orientale" (Prorettore vicario, 2008-2014, Direttore del Dipartimento di Scienze umane e sociali, 2020-2023). Presidente dell'*Association internationale du droit de la mer*, dal 2011, e *Manager* del Progetto FAO GFCM-Lex. Responsabile del Modulo *Jean Monnet* dell'Unione europea *Sea of Laws*. Condirettore e fondatore della rivista "Diritti umani e diritto internazionale", condirettore dell'*Italian Yearbook of International Law*. Membro della Società Italiana di Diritto Internazionale (Vicepresidente, 2012 - 2013) e della *Société française de droit international*.
Autore di pubblicazioni soprattutto in tema di diritto del mare, diritti umani, diritto dei migranti, rapporti tra diritto internazionale e ordinamenti interni, ha tenuto un Corso all'Accademia di Diritto Internazionale dell'Aja nel 2007. *Visiting Professor* in molte Università straniere. Professore *Honoris Causa*, Università *Goce Delcev*, Stip (Macedonia del Nord).
Presidente della commissione per l'abilitazione scientifica nazionale alle funzioni di Professore di Diritto internazionale (2021 – 2023), Membro del Senato Accademico e poi del Management Board di EMUNI - Euro-Mediterranean University - (2014 – 2024). Coordinatore del Network Jean Monnet dell'Unione europea "MAPS" (*Migration and Asylum Policy Systems. Weaknesses, Shortcomings and Reform Proposals*, 2018 – 2022). Ha diretto dal 2000 al 2012 la sede di Napoli dell'Istituto di Studi giuridici internazionali del CNR. Dal 2001 al 2012 è stato direttore didattico presso la sede di Napoli della SIOI.

I problemi di delimitazione della Zona Economica Esclusiva italiana.
Nella sua relazione chi scrive si dedicherà all'analisi delle problematiche relative alla delimitazione delle rispettive aree di ZEE con gli Stati confinanti da parte dell'Italia, operazione necessaria ora che, dopo molte esitazioni, esiste una legge italiana sulla ZEE nella quale, meritoriamente, si è scelto di estendere la giurisdizione solo dopo aver delimitato gli spazi con gli Stati vicini. Si descriveranno quindi tutte le questioni bilaterali pendenti, oltre a quelle risolte con la Grecia e la Croazia.

8. Prof.ssa Cinzia Ingratoci, Università degli Studi di Messina.



Ordinaria di Diritto della navigazione e dei Trasporti nel Dipartimento di Giurisprudenza, di cui è anche Vicedirettrice, è docente di Diritto della navigazione, Diritto aeronautico, Diritto internazionale della navigazione nell'Ateneo di Messina. I principali interessi di ricerca riguardano la sicurezza della navigazione, la protezione della vita umana in mare e dell'ambiente marino, lo sviluppo sostenibile e i sistemi di organizzazione e gestione dei servizi di mobilità, il soccorso in mare e le migrazioni, anche nel quadro della cooperazione euro-unitaria sul controllo delle frontiere marittime. Componente, anche con funzioni di coordinamento, di numerosi gruppi di ricerca, è stata *Visiting professor* presso la *World Maritime University* di Malmo (2014) e l'Università di Nantes (2022- 2023); *visiting researcher* nelle Università di Cadiz (2018) di Ghent (2019) e di Oslo (2019). Relatrice ad oltre 50 Convegni di rilevanza nazionale e internazionale, è autrice di oltre 60 pubblicazioni. Socio ordinario dell'*Accademia Peloritana dei Pericolanti* è membro dell'*Italian Maritime Law Association* (AIDIM), dell'Associazione italiana del Diritto della Navigazione e dei Trasporti (AIDINAT), di cui è anche Segretario e Tesoriere, dell'Istituto italiano di Studi sul diritto dei Trasporti (ISDIT) e del Centro Universitario di Studi sui trasporti (CUST), con il ruolo di componente del Comitato Tecnico Scientifico e del Comitato direttivo della Collana "Ricerche CUST". Membro di Comitati editoriali e scientifici di numerose riviste, tra cui "*Diritto marittimo* (il)" e "*Rivista del Diritto della navigazione*".

Evoluzione del diritto della navigazione e nuovi equilibri nel controllo dei traffici marittimi.

Attraverso l'analisi di alcuni Istituti del diritto internazionale ed europeo inerenti al monitoraggio dei traffici marittimi, la relazione mette in luce i crescenti ambiti di ingerenza delle autorità a terra sulla condotta della nave e sull'autonomia decisionale del comando di bordo, espressione degli spazi di giurisdizione dello Stato di bandiera in attuazione del principio di libertà della navigazione. A fronte dell'esigenza di una più efficace tutela di beni comuni essenziali, nell'interesse della comunità internazionale nel suo complesso, l'indagine sottolinea il progressivo ampliamento delle competenze funzionali degli Stati costieri, soffermandosi, in particolare, sul nuovo profilo assunto dal *Vessel Traffic Service* a seguito della Ris. A 1158 (32) IMO del gennaio 2022 e dell'acquisizione di soggettività giuridica internazionale dell'International Organization for Marine Aids to Navigation (IALA).

9. Dott. Daniele Mandrioli, Università degli Studi di Milano *La Statale*.



Ricercatore in Diritto internazionale presso l'Università degli Studi di Milano. Nel 2022 ha conseguito il dottorato di ricerca in *Public, European and International Law* presso l'Università di Milano Bicocca, in co-tutela con l'Università *Cote d'Azur* di Nizza. Autore di diverse pubblicazioni, tra cui il volume monografico *Giurisdizione degli Stati in mare ed evoluzione tecnologica*, Napoli (Editoriale Scientifica), 2025.

Navigazione a guida remota e rapporto di bandiera: nuove (e antiche) questioni giurisdizionali.

Da poco più di un decennio a questa parte, l'avvento delle cd. *Maritime Autonomous Surface Ships* (MASS) sta determinando una profonda trasformazione delle tradizionali modalità di svolgimento della navigazione marittima, sollevando nuovi interrogativi circa l'adeguatezza del quadro giuridico internazionale vigente. La possibilità di esercitare il comando di una nave da remoto, senza che sia necessaria la presenza di personale a bordo, impone di riconsiderare alcuni dei presupposti teorici sui quali si fonda la disciplina della navigazione.

L'intervento si propone di indagare le implicazioni giurisdizionali derivanti dal ricorso alle navi a guida remota, interrogandosi sull'applicabilità a queste ultime delle norme internazionali che disciplinano la ripartizione della giurisdizione statale in mare. Particolare attenzione sarà dedicata alla dissociazione spaziale tra la nave e il luogo dal quale vengono esercitate le funzioni di comando, fenomeno che assume particolare rilevanza in un sistema tradizionalmente fondato su criteri di collegamento territoriale.

Muovendo da una breve ricognizione delle caratteristiche tecniche delle MASS, l'analisi esaminerà le conseguenze di tale dissociazione sull'esercizio dei poteri giurisdizionali degli Stati, al fine di valutare se e in quale misura il quadro normativo vigente sia idoneo a disciplinare la navigazione a guida remota, e quali implicazioni di carattere pratico potrebbero derivarne.

10. Prof. Tullio Treves, Professore Emerito di Diritto internazionale presso l'Università degli Studi di Milano *La Statale*, già Giudice del Tribunale Internazionale del Diritto del Mare, membro del *Curatorium* dell'Accademia di diritto internazionale dell'Aja e dell'Institut de Droit International.



Ha insegnato presso l'Università di Pavia (1969-1971), l'Università di Sassari (1971-1974), dove ha anche ricoperto la carica di preside nel 1973-1974, l'Università di Torino (1974-1980) e l'Università degli Studi di Milano (1980-2012). Ha inoltre svolto attività didattica presso numerose istituzioni accademiche estere, tra cui l'Accademia del diritto internazionale dell'Aja (1990 e 2015), la University of California, Berkeley School of Law, le Università di Parigi I e II e di Aix-en-Provence, nonché la Rhodes Academy for Maritime Law and Policy, presso la quale ha insegnato sin dalla sua fondazione nel 1995.

Nel corso della sua attività diplomatica e giuridica, ha fatto parte delle delegazioni italiane alla Terza Conferenza delle Nazioni Unite sul diritto del mare, nell'ambito della quale ha coordinato il gruppo linguistico francese del Comitato di redazione, alla Commissione preparatoria dell'Autorità internazionale dei fondali marini e alle prime sessioni di quest'ultima. Dal 1984 al 1992 è stato consigliere giuridico della Missione permanente italiana presso le Nazioni Unite a New York, presiedendo diversi gruppi di lavoro della Sesta Commissione e partecipando alla delegazione italiana presso il Consiglio di sicurezza.

Dal 1996 al 2011 è stato giudice del Tribunale internazionale del diritto del mare, presso il quale ha presieduto per due mandati la Camera per le controversie relative ai fondali marini, anche durante la deliberazione del parere consultivo sulle *Responsibilities and Obligations of Sponsoring States* del 1° febbraio 2011. Successivamente, ha ricoperto per due volte la funzione di giudice *ad hoc* presso il medesimo Tribunale. Ha inoltre fatto parte di tribunali arbitrali in controversie tra Stati e ha rappresentato diversi Stati dinanzi alla Corte internazionale di giustizia e a tribunali arbitrali internazionali, in qualità di consulente e patrocinatore.

Autore di numerosi libri e articoli scientifici, è membro dell'*Institut de droit international* e del *Curatorium* dell'Accademia del diritto internazionale dell'Aja. Dal 2014 è membro onorario dell'*Association internationale du droit de la mer* (AssIDMer).

NOTE